

Csm Vicepresidenza Cossiga non voterà

ROMA. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga dopo aver esaminato il problema in tutti i suoi aspetti...

È quanto ha precisato il portavoce della presidenza della Repubblica confermando quanto anticipato ieri dal quotidiano Il Messaggero.

Il portavoce ha ricordato poi che in materia non esistono precedenti univoci. I presidenti Segni e Saragat hanno votato, il presidente Gronchi si è astenuto...

Torino Handicappate abbandonate in un'auto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Due handicappate lasciate sole per più di un'ora in un'auto chiusa, in mezzo a un parcheggio...

Erano due handicappate dell'Istituto psicomotorio-pedagogico Giovanni XXIII di Volpiano, un Comune a una quindicina di chilometri da Torino...

Erano le 11.45. Poco dopo sono sopraggiunte due assistenti sociali dell'Istituto, Daniela Rebola di 29 anni e Daniela Montabone di 31, che avevano viaggiato con le handicappate...

Le due handicappate (una ha 31 anni, l'altra 41) sono state accompagnate al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano.

Dopo le assoluzioni di Bologna si apprende di una lettera inviata da Cossiga ad Andreotti il 5 luglio «Indagate utilizzando tutti i canali»

Le rivelazioni di un ex agente Cia hanno provocato l'intervento del presidente. Si teme la nascita di un'altra loggia segreta

La nuova P2 allarma il Quirinale

«L'Italia chieda informazioni al governo Usa»

Il presidente della Repubblica, con una lettera perentoria al capo del governo Giulio Andreotti, chiede di indagare a fondo sulla nuova P2...

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il messaggio del presidente della Repubblica Francesco Cossiga è indubbiamente perentorio: «Indagate a fondo utilizzando tutti i canali disponibili e chiedere notizie e spiegazioni al governo americano».



Licio Gelli

davanti alle telecamere, tutta una serie di cose che hanno lasciato a bocca aperta, appunto, lo stesso presidente Cossiga. L'ex agente segreto ha spiegato che la Cia pagava Licio Gelli direttamente, anche sino a 10 milioni di dollari al mese.

se in Italia, ma che rispondeva ad ordini provenienti dagli Stati Uniti, dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Austria. Brenneke concludeva poi l'intervista affermando che la loggia di Gelli esiste ancora, è attiva e che spesso usa la nuova sigla «P7».

proprio per le persecuzioni comuniste. Della situazione, il capo della P2 aveva poi scritto e parlato con Philip Guarino, uomo di spicco tra i repubblicani americani e che, a quel tempo, stava dirigendo la campagna elettorale per «Ronald Reagan presidente».

Non si è fatto nulla per combattere la mafia

I magistrati di Palermo: «Troppe omissioni del governo»

«Stato d'emergenza», «vuoto d'iniziativa», «crescenti difficoltà». I giudici della procura del Tribunale di Palermo hanno sottoscritto un documento che accusa il governo di sostanziale disattenzione nei confronti dei problemi della lotta alla mafia.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un durissimo atto d'accusa contro il governo chiamato a rendere conto esplicitamente di comportamenti omissivi nella lotta contro la mafia e per aver operato scelte che, «dimostrano una sostanziale disattenzione per il problema della repressione giudiziaria della criminalità mafiosa».

giudici della procura con in testa il capo dell'ufficio, il procuratore Pietro Giammanco. Sette cartelle fitte fitte controfirmate dagli aggiunti Giovanni Falcone ed Elio Spallitta. Tra le firme quelle di Giuseppe Ajala e di Alberto Di Pisa.

Un grido d'allarme che assume ancora più rilievo se si considera che ormai mancano pochi mesi alla scadenza definitiva per le conclusioni delle inchieste istruttorie per i grandi delitti di mafia.

Sarebbe questo il risultato di una situazione drammatica determinata dall'assoluta impossibilità di sviluppare ed elaborare adeguatamente i dati investigativi acquisiti, in controtendenza con la «qualità, non è stato e non sarà possibile iniziare l'attività di ricerca della prova».



Pietro Giammanco

Giovanni Falcone

degli effettivi della polizia giudiziaria è passato da 45 a 16. «C'è una crisi complessiva che è il risultato, anche, di una visione un po' liberista che il governo ha del nuovo codice», dice Luciano Violante.

Ucciso un bimbo a Caserta scomparsi i genitori



È un tragico incidente la causa della morte del piccolo Francesco De Rosa, 9 anni, colpito ieri da un proiettile presso la sua abitazione di Talanico, frazione di S. Felice a Cancelli in provincia di Caserta.

Compleanno e promozione per Cesare Casella

chê gli anniversari dei 19 e dei 20 anni li ho passati da solo, prigioniero dei rapitori». Cesare Casella ha sottolineato che è stato considerato dalla commissione «un candidato come tutti gli altri».

Esami di giornalismo ricorso al Tar

tre praticanti fotografi: Mario Taito, del quotidiano «Il Giorno», Mario Gretti e Damiano Cosimo Basanesi (entrambi dipendenti della R.c.s. Rizzoli periodici). Tre i punti fondamentali per i quali si chiede al Tar la sospensiva della mancata ammissione alla prova orale: assenza tra i commissari di un giornalista fotorettore, mancata regolamentazione delle modalità di svolgimento della prova di idoneità professionale per cineoperatori ed omissione di uno degli atti preparatori del procedimento in esame.

Incendio sul Vesuvio vicino a fabbrica di botti

co. Sul posto, per l'intera giornata, sono stati impegnate squadre dei vigili del fuoco e della guardia forestale. Tre elicotteri hanno fatto la spola con la zona costiera, riversando sulle fiamme il carico dei contenitori di acqua. Da un aereo anticendio è stata gettata sul fuoco una sostanza che ritarda il propagarsi del fuoco.

A Pesca oliveto in miniatura

bonsai di 50 anni, 5 di 40 anni, 8 di 20 anni e 1 di 8 anni.

Depressione da incidente: denunciato

lo scorso maggio quando Livia Malusa, di 10 anni, e sua madre Bruna Zangari investite da un'auto condotta da Vicente Perez Azcoiti. In seguito allo scontro cominciò ad invecchiare e a spintonare la Zangari sotto gli occhi della figlia. La situazione psichica della bambina, precaria dopo l'incidente, andò progressivamente peggiorando.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimediterranea di martedì 24 luglio. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alla seduta pomeridiana di martedì 24 luglio (17.30 - 21.30). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute antimediterranea e pomeridiana di mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 luglio. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA a partire dalla seduta antimediterranea di mercoledì 25 (espressi).

L'allarme lanciato dai carabinieri di Cagliari

La piovra sbarca in Sardegna Il turismo il settore preferito

La mafia sbarca in Sardegna. La piovra avrebbe scelto l'isola per alcune attività delinquenziali e il riciclaggio di denaro sporco. Settori preferiti: villaggi turistici, residence, alberghi. Lì le cosche della Campania e della Sicilia avrebbero investito i quattrini accumulati con la droga.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Alcuni gruppi mafiosi e camorristi avrebbero individuato la Sardegna come terreno fertile per la loro attività delinquenziale e per conseguire facili arricchimenti, anche attraverso il riciclaggio con investimenti in attività legali.

le scorso nel centro del suo paese: aveva con sé una calibro 9 e si era costituito agli inquirenti un mese prima non a Nuoro, ma a Palermo. E poi alcuni napoletani coinvolti in un grosso traffico di droga tra la Campania e Cagliari, e diversi presunti mafiosi inviati al soggiorno obbligato nell'isola e poi fuggiti.

Gli episodi specifici a cui farebbero cenno gli investigatori sono diversi. Dalla truffa all'agenzia del Banco di Napoli di Ghilarza, molte centinaia di milioni, che trovavano riscossione in provincia di Catania, all'incendio, sempre ad Oristano, ad opera di pregiudicati provenienti da Ottaviano, poi arrestati, di un capannone assicurato per diversi miliardi. Altri ancora ricordano la vicenda di Gianini Mele, fratello di Annino, l'ex primula rossa del banditismo sardo, ucciso il 26 aprile scorso nel centro del suo paese: aveva con sé una calibro 9 e si era costituito agli inquirenti un mese prima non a Nuoro, ma a Palermo.

Vittorio Mussolini fa ricorso al pretore «Togliete "fascista" dalla lapide A Bologna non fu strage nera»

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. «Intendo difendere la memoria di mio padre, duce del fascismo, nonché l'onore della mia famiglia e mio personale». Con questa motivazione Vittorio Mussolini ha dato mandato all'avv. Berselli, deputato Msi, di presentare un ricorso d'urgenza al pretore civile di Bologna per far togliere la parola «fascista» dalla lapide che ricorda la strage del 2 agosto. Ed è così il più amaro risultato del «tutti assolti». «Per la cultura fascista e per i milioni di persone che in essa si riconoscono», dice Mussolini «sarebbe stata moralmente inaccettabile e ideologicamente inconcepibile la strage del 2 agosto. Che l'offesa risulti grave, malvagia, diffamante e provocatoria lo attesta anche la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise d'appello di Bologna». Non sarebbe da fascisti, insomma, una strage «effe-

sco. Dopo la caduta del fascismo riuscì a sfuggire ai partigiani e a riparare in Argentina, dove lo raggiunsero moglie e figli. Si è occupato di cinema, giornalismo, assicurazioni.

In alcune interviste rilasciate nell'83, centenario della nascita del Duce, disse di non avere mai avuto interesse per la politica: di Mussolini, nella politica italiana, ne bastava uno solo. Né ebbe seguito la voce che intendeva candidarsi nelle liste dell'Msi. Insomma, 45 anni di relativo anonimato.

«Non ci vogliamo fare giustizia da soli, magari usando il piccone per togliere la scritta», precisa bontà sua l'avvocato Berselli - siamo contro la violenza e chiediamo che venga fatta giustizia dall'autorità giudiziaria».

E giustizia, nel ricorso, Vittorio Mussolini chiede anche per le vittime della strage, dicendo di unirsi ai familiari «nel dolore e nell'esecuzione di tale ordine criminale».

Perché si senta il bisogno di dirlo solo adesso, però, è un fatto che la sentenza d'appello non basta a spiegare. Oggi le condizioni politiche sono cambiate, lascia intendere Berselli. Che è un po' come ammettere: «prima non ci saremmo azzardati, ora ci possiamo provare».

Ieri era l'ultimo giorno utile per presentare in cassazione i ricorsi contro la sentenza d'appello. Alle impugnazioni di Comune di Bologna e Procura generale, già depositate, si sono aggiunte quelle firmate da Provincia, Regione, da Paolo Bonivini, vicepresidente dell'Associazione familiari delle vittime (tutte parti civili), dall'Avvocatura dello Stato, E da Francesco Pazienza, che i giudici hanno involontariamente dimenticato di inserire nell'elenco degli imputati assolti anche dal reato di associazione eversiva.